VareseNews

“Giornalismo su carta e Web”. Ma siamo ancora qui?

Pubblicato: Mercoledì 7 Agosto 2013

Quando nel 2000 **AOL**, il più grande internet provider del mondo, acquisì la **Time Warner**, **Lucia Annunziata aveva da poco preso la guida de *Il Nuovo***, il primo esperimento di giornale nazionale online in Italia. Un progetto nato quando la new economy sembrava trasformare in oro tutto quello che toccava. Un momento che **durò un tempo molto limitato** proprio come il giornale che chiuse già nel 2001. Ci vollero dieci anni prima che, con ***Il Post*** di **Luca Sofri**, nascesse qualcosa di realmente nuovo nel panorama digitale nazionale.

Serve a poco questa memoria perché nel frattempo **il mondo è completamente cambiato**.
Certo però che se non si prova a mettere insieme tutti i pezzi possibili della memoria, si rischia di ricominciare i dibattiti sempre da zero. Così, se da una parte è stimolante **il post di Lucia Annunziata** su ***Huffington post Italia*** da lei diretto, dall’altro non si può che restare un po’ perplessi.
Qual è il senso del continuare a puntare su **"Giornalismo su carta e Web. Matrimonio possibile?"** come recita il titolo del post dell’Annunziata? È comprensibile lo shock del vedere una testata come il ***Washington Post*** ceduta a **Bezos** che rappresenta uno dei quattro giganti del mondo digitale. Ci aspetteremmo però un’analisi che riflettesse su scenari più ampi di quelli tracciati nel post. Il quotidiano statunitense è stato un simbolo per molti di noi un po’ avanti con l’età. Forse ancor più noto grazie a Robert Redford e Dustin Hoffman che recitavano i panni dei due cronisti alle prese con uno dei casi d’inchiesta giornalistica più nota nella storia.
Da allora di cose ne sono cambiate e le racconta proprio bene **Mario Tedeschini Lalli**.
Non mi appassionano gli slogan come quelli della copertina di **Wired** che esattamente tre anni fa dava per morto il web, certo però che **Chris Anderson** un po’ di ragioni le aveva e non solo per gusto provocatorio.
Proprio ieri recensivo **l’ebook di Lillo Montalto** sul **Journalism real-time**. Un fenomeno con cui fare i conti perché l’utilizzo di smartphone e tablet sta rivoluzionando la vita delle persone. Ormai siamo vicini al fatto che un terzo delle visite provengano da quei device e spesso si arriva all’informazione grazie ai social.

La sensazione che si ha leggendo articoli poderosi e ragionati, ma pieni di autoreferenzialità, come quello dell'Annunziata, è che non si parli di un prima o un dopo, di un passato o di un chissà quale futuro, ma di **mondi paralleli a cui si resta legati,** e ne comprendiamo le ragioni perché restano gloriosi, ma che davvero rischiano di esser fuori dalle vere questioni.

Prova a rimettere in carreggiata i ragionamenti **Massimo Russo, direttore di Wired**, con una veloce riflessione che, con impeccabile stile, afferma che anche nascendo ora un giornale solo di carta, questo non potrebbe fare a meno dei social network. La ragione non è ideologica, ma strategica. **Nessuno di noi aprirebbe un negozio al pubblico in un vicolo cieco. O forse si, ma si dovrebbe chiamare Amazon.**

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it